

Un documento dell'ACP sulla carenza di ferro

Pubblichiamo questo documento dell'ACP sulla presunta carenza di ferro nel lattante e nel piccolo bambino.

Carenza di ferro in lattanti e piccoli bambini

Il problema della presunta carenza di ferro nel lattante e nel bambino piccolo è stato affrontato nel magazine Pediatria della Società Italiana di Pediatria (SIP), in base ai risultati dello studio "Nutrintake", del quale non si dicono nel dettaglio il disegno, le modalità con cui è stato condotto, e la fonte di finanziamento. L'Associazione Culturale Pediatri (ACP), in un comunicato stampa, ricorda che la letteratura scientifica a supporto della carenza di ferro è molto debole e gli end point che vengono misurati spesso sono dei surrogati, prendendo in considerazione lievi diminuzioni dei valori rispetto alla media e non l'eventuale effetto di questa diminuzione sulla salute dei bambini. L'ACP sottolinea che il bambino che si nutre con latte materno, a parità di contenuto di ferro, ne assorbe circa il 50%, contro circa il 10% di quello contenuto in una formula, e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), sulla base di evidenze scientifiche solide, dichiarano che i latti di crescita sono prodotti inutili nell'alimentazione dei bambini.

Il documento

Sul magazine *Pediatria* della SIP (dicembre 2013, numero 12, pagina 7) nella sezione news è stata pubblicata una nota a proposito della carenza di ferro in lattanti e bambini piccoli.

Il "problema" è posto da un po' di tempo all'attenzione dei media, non solo da parte di alcuni appartenenti ad associazioni professionali, ma anche da alcune ditte che producono alimenti per bambini con aggiunta di ferro, le quali, evidentemente, hanno un interesse commerciale specifico.

La presunta carenza di apporto di ferro nei bambini deriva, in base a quanto pubblicato nel magazine *Pediatria*, dai risultati di uno studio denominato "Nutrintake" del quale non conosciamo, nel dettaglio, il disegno, le modalità con cui è stato condotto e la fonte di finanziamento; così come non siamo a conoscenza delle "raccomandazioni ufficiali sulla prevenzione della carenza di ferro" e della composizione della "commissione di esperti" chiamata a produrle. A questo proposito l'ACP si rammarica di essere venuta a conoscenza solo ora e in questo modo della costituzione di tale "commissione" dalla quale, evidentemente, è stata esclusa.

La letteratura scientifica a supporto di tale presunta "epidemia" di carenza di ferro è molto debole e, tra l'altro, gli end point che vengono misurati spesso sono dei surrogati, per cui non è possi-

bile sapere fino a che punto i livelli di ferro (in caso di lievi diminuzioni dei valori rispetto alla media) influenzano realmente la salute dei bambini.

Alcuni suggerimenti proposti per migliorare l'apporto di ferro con l'alimentazione dei lattanti e dei bambini sopra l'anno di vita ci lasciano perplessi. Si sa, per esempio, che l'assorbimento del ferro attraverso il latte è massimo con quello materno; a parità di contenuto, il bambino che si nutre con latte materno ne assorbe circa il 50%, contro circa il 10% di quello contenuto in una formula; eppure, nel testo della nota di cui sopra, il latte materno viene citato solo laddove è scritto "prediligere il latte materno per i primi 6 mesi", dando quasi per scontato che dopo questa età il latte materno debba essere sostituito da altro tipo di latte; infatti il latte materno non viene più menzionato come possibile alternativa nel secondo semestre e dopo l'anno di vita, pur essendo note a tutti le raccomandazioni di OMS, American Academy of Pediatrics (AAP) e Linee Guida ministeriali sull'importanza dell'allattamento al seno prolungato per il benessere del bambino e della mamma.

Viene poi sponsorizzato il latte di crescita perché "è arricchito in ferro e può aiutare a ottimizzarne l'apporto"; oltre, come già scritto, a non menzionare il latte materno come la migliore fonte latte di ferro per il bambino anche di età superiore all'anno, si raccomanda l'uso di un prodotto che va in direzione opposta a quanto suggerito da OMS ed EFSA le quali, sulla base di evidenze scientifiche solide, dichiarano che i latti di crescita sono prodotti inutili nell'alimentazione dei bambini se non addirittura potenzialmente dannosi, in quanto l'alto contenuto di zuccheri e il conseguente sapore dolce potrebbero influenzare le preferenze del bambino per i cibi dolci e favorire sovrappeso e obesità.

L'ACP ritiene che promuovere e sostenere una sana alimentazione nei bambini non possa prescindere dal proteggerla da interessi esclusivamente commerciali, che possono portare a scelte che vanno a ledere il diritto dei bambini e delle loro famiglie di ottenere un'informazione corretta e volta a tutelare esclusivamente la loro salute. ♦

<http://www.efsa.europa.eu/it/press/news/131025.htm>

<http://www.ibfanitalia.org/unindagine-dettagliata-sui-latti-di-crescita/>

http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=2113-

Information concerning the use and marketing of follow-up formula The use of follow-up formula. WHO 17 July 2013.

Scientific Opinion on nutrient requirements and dietary intakes of infants and young children in the European Union.

EFSA Journal 2013;11(10):3408 [103 pp]. doi:10.2903/j.efsa.2013.3408.